

IL PAESE

Aut. Trib. di Pisa n. 11/90 del 9.4.1990

Direttore Responsabile: Paola Alberti

Stampa: TIPOGRAFIA MONTE SERRA - Via Barsiliana - Vicopisano (Pi) - Tel. (050) 799.477

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Pisa - anno XII - n. 5

Abbonamento annuale € 10, una copia € 1,50 - Luglio 2006 - Anno XVII - N. 5

GRUPPO VOLONTARI ANTINCENDIO, UNA RISORSA

Colloquio con Anton Giulio Carrara, del GVA, dopo il grave incendio in Serra del 28 luglio.

Innanzitutto alcune informazioni sull'evento: a che ora è scoppiato l'incendio, in che zona si è sviluppato e gli ettari di bosco distrutti?

All'incirca alle 10,45. Il punto dove ha avuto inizio si trova a duecento, trecento metri dopo la curva di Alviero, quella da cui si entra per andare all'agriturismo Serra di Sotto. La superficie che è stata interessata è di circa tre ettari e mezzo e va dalla strada provinciale fino alla traccia della Fonte al Pruno

Abbiamo notato che gli elicotteri erano di due tipi, di cui uno più grande: spiegaci la cosa.

Uno degli elicotteri con il secchio, durante i mesi estivi, staziona proprio sul Monte Serra, nella base sopra Prato alla Taneta, mentre l'altro è a Tassignano. Poi ce n'è uno da ricognizione che è dislocato a San Rossore, mentre il più grande, a cui ti riferisci, è del servizio nazionale e può attingere acqua solo da specchi d'acqua più grandi.



L'elicottero Erikson che porta fino a 9000 litri. Si pensi che quelli con il secchio tengono non più di 500 litri!

Quanti elementi dell'Associazione sono intervenuti e come siete organizzati?

I volontari sono una settantina, di cui oltre trenta abilitati ad intervenire sul fuoco. Molti di questi ultimi hanno frequentato il corso di formazione organizzato dalla Regione. Gli idonei allo spegnimento sono dotati di tuta e delle altre attrezzature necessarie allo scopo: guanti, maschere, scarpe a norma, caschi, ecc. Gli altri partecipano ai turni di avvistamento.

Si commenta già sulla "causa". Intanto sembra che sia partito dalla stessa zona a cui fu appiccato il fuoco l'anno scorso. Me

lo confermi?

Il fuoco è partito dalla strada poco più su di dove è iniziato l'anno scorso e ha interessato una zona con pruni, pini e castagni.

Fate parte del coordinamento antincendi dei Monti Pisani che comprende Buti, Calci, San Giuliano Terme e Vicopisano, di cui il comune capofila è Calci.

Sì. Ti volevo precisare che tra i nostri iscritti ci sono anche donne, di cui alcune sono coinvolte nelle operazioni di pronto intervento in caso di incendi, mentre altre nel lavoro di avvistamento. Mi sembra il caso di ricordare che il presidente dell'Associazione è Donatello Andreini.

Il GVA svolge anche un ruolo di sensibilizzazione ed educativo. L'attività di formazione, di aggiornamento come viene portata avanti?

L'attività formativa e di aggiornamento viene svolta attraverso il corso organizzato dalla Regione, che giudico molto valido e che prevede, tra l'altro, anche il volo in elicottero.

Cosa vuoi dire ai giovani e se sono interessati a partecipare a chi si devono rivolgere?

È un'attività che è, innanzitutto, utile per la comunità, assai stimolante perché ti porta a contatto con la natura e ti insegna ad utilizzare i mezzi fuoristrada e tutte le attrezzature impiegate per lo spegnimento degli incendi. Mi chiedi a chi si devono rivolgere se sono interessati: basta contattare uno dei responsabili o uno qualsiasi dei volontari. Va sottolineato che l'attività del GVA viene sviluppata soprattutto nei mesi di luglio e agosto e, se la stagione lo richiede, anche un po' del mese di settembre. E logicamente ognuno dedica al Gruppo il tempo che può.



INTERVISTA AL SINDACO

SECONDA LEGISLATURA

Per cominciare, ti rinnoviamo l'augurio di buon lavoro dopo il bel successo ottenuto alle recenti elezioni. Il giudizio complessivo che si sente in giro sul tuo primo mandato è largamente positivo; in particolare sull'operatività della Giunta e sui numerosi, significativi lavori che hanno letteralmente trasformato il volto del paese. Si aveva un bel dire della vocazione turistica di Buti per come eravamo "conciati"!

Rimane ancora molto da fare, ovviamente; di questo molto, resta esemplare, limitandoci al capoluogo, un restauro di qualità del Castello Schiavini Cassi. In proposito, c'è qualcosa di concreto all'orizzonte?



E per gli impianti sportivi nel Riaccio?

Per dare risposta alle due esigenze, già nella passata legislatura abbiamo dato un incarico ad una figura professionale. Da diversi anni, soprattutto sul Castello, ci sono state presentate diverse proposte di ristrutturazione; una, in particolare, comprendeva uno studio anche per la zona sportiva ed è stata presentata da un gruppo di studenti universitari che insieme ai loro docenti ne hanno fatto oggetto di una prova di esame. Bellissime proposte, ma tutte, purtroppo, difficilmente sostenibili per i costi di intervento e soprattutto di gestione. Per questa ragione, abbiamo dato quell'incarico, cui facevo cenno sopra. Incarico che, partendo da quelle che saranno le opportunità derivanti

dal nuovo Regolamento Urbanistico, attraverso lo strumento della finanza di progetto e pertanto con il coinvolgimento di soggetti privati, riesca a trovare risposte che consentano di realizzare e di gestire le strutture. Comunque l'obiettivo è di garantire, soprattutto per il Castello, anche un uso pubblico considerato il valore affettivo che la struttura ha per tutta la comunità Butese.

Sull'ambiente e specificatamente riguardo alla classificazione montana del nostro territorio e quindi connessioni con lo sviluppo economico sostenibile del monte (tutela e sfruttamento della risorsa bosco, olivicoltura, agriturismo), nel numero di maggio abbiamo formulato alcune considerazioni. Cosa ne pensi?

Penso che dobbiamo impegnarci a fondo, insieme al Comune di Calci, nei confronti della Regione, per ottenere il riconoscimento pieno del profondo disagio che caratterizza il nostro territorio, che già ha portato la Regione stessa a conferire ai due Comuni lo status di Comuni Montani. Solo in questo modo possiamo dare concrete risposte alle considerazioni formulate nell'articolo, e affrontarne altre. E' attraverso l'assegnazione di risorse aggiuntive che si potranno sfruttare le opportunità derivanti da quel riconoscimento. La Regione ha dimostrato una giusta sensibilità dando una prima risposta positiva, ora c'è la necessità che altri soggetti si facciano carico di perorare, di fronte alla Regione, quella che crediamo essere una questione fondamentale per lo sviluppo sostenibile del nostro paese.

Sul passaggio di Serra da ANPIL a riserva naturale, c'è qualche allarme tra i cacciatori. Vuoi chiarire gli esatti termini della questione?

Nessun allarme ci deve essere tra i cacciatori rispetto a tale passaggio, in considerazione del fatto che tutto il procedimento e la scelta operata è stata ampiamente concertata e

(continua in 2ª pagina)

LA VITALITÀ DI PATRIZIO

Recentemente Don Patrizio Doveri è stato ricordato al Teatro con una pubblicazione di Raffaele Damiani, un abitante di Cucigliana dove il nostro compaesano era stato nominato parroco fin dal 1958.

Anche noi vogliamo ricordarlo nello splendore dei suoi quarant'anni, dei suoi occhi brillanti, della sua generosità, dell'attenzione ai problemi dello spirito e del corpo anche dei butesi. Molti sono stati quelli attratti nell'animazione culturale da lui promossa, nelle gite, nelle chiacchierate a ruota libera.

Poi lo abbiamo rivisto anziano e ammalato con vicino una famiglia di extracomunitari che aveva ospitato in casa e con cui viveva tutte le esperienze.

Una volta lo incontrammo in un supermercato, lui immobilizzato nella carrozzina e accanto la coppia di extracomunitari con i loro bimbi. Notammo lo sguardo malinconico della persona in difficoltà. Quello che non vogliamo ricordare sono i giudizi amari che espresse in quella occasione.

Va detto, comunque, che del bene fatto tanti



PASSEGGIANDO PER I RII

(in quarta pagina)

SECONDA LEGISLATURA

(continua dalla 1ª pagina)

condivisa con tutte le associazioni venatorie esistenti sul territorio. Questo passaggio è legato ad una richiesta della Regione di far riferimento alla sua legge sulla caccia laddove esistono ANPIL con divieto di esercizio venatorio. Quindi, considerando che la legge stessa prevede scelte più impegnative per apporre i divieti relativi alle ZRV o alle Oasi, la nostra preferenza si è orientata sulla cosiddetta Riserva naturale. Ciò permette di conservare a livello locale la gestione dell'ANPIL di Serra circostante. Il passaggio a Riserva è rilevante solamente e unicamente ai fini venatori.

Impiego delle energie rinnovabili e difesa della risorsa acqua: quali le prime iniziative?

Abbiamo affrontato il tema a più riprese in Giunta, e già venerdì prossimo avremo un incontro con esperti del settore per verificare un percorso sull'energia eolica. Altre opportunità le stiamo prendendo in considerazione come l'energia fotovoltaica e quella idraulica, con il convincimento di potere e dover fare tutto il possibile per dare risposte positive perché si diffonda l'impiego delle energie rinnovabili. Così come staremo attenti alla risorsa acqua. Il lavoro fin qui fatto dall'Assessorato all'ambiente lo sta a dimostrare, anche se ancora c'è molto da fare soprattutto per un uso oculato di quello che è un bene pubblico di tutti. Non è più tollerabile un uso privato a costo zero dell'acqua.

C'è grande attesa per la prossima entrata in vigore del nuovo regolamento urbanistico che definisce le zone di espansione dell'abitato di Buti e Cascine e "già che ci sei" dicci qualcosa anche sulla zona artigianale e sull'adozione del piano per gli insediamenti produttivi?

Nel nuovo Regolamento Urbanistico è prevista una forte espansione della zona artigia-

nale di Cascine che già negli ultimi anni ha visto una buona ripresa. Intendiamo anche adottare un Piano per gli Insediamenti Produttivi (PIP) perché crediamo che esso possa essere una notevole risorsa per il paese, con la speranza che il nuovo governo e lo stesso andamento dell'economia mondiale aprano nuovi spiragli di crescita economica e produttiva, tali da giustificare ancora di più tale scelta.

Nel programma elettorale, a un certo punto, è fatto riferimento ad interventi sulla viabilità provinciale per Vicopisano e al nuovo collegamento Buti-Cascine. Per l'importanza dei due obiettivi, puoi spiegare nel dettaglio di cosa si tratta e che tempi saranno necessari per il loro raggiungimento?

La nostra viabilità presenta alcuni punti critici tutti relativi all'attuale viabilità provinciale. Il primo è il tratto che attraversa l'abitato di Castel di Nocco, e l'altro è il collegamento di Buti con Cascine e viceversa. Nel programma dell'Amministrazione, così come evidenziato nel Piano Strutturale, ci sono le risposte alle due criticità. La prima (il collegamento con Vicopisano) ha bisogno di una sede stradale adeguata nel tratto prima descritto da attuare con una circonvallazione attorno a Castel di Nocco inserimento nella via Carraia e sbocco all'altezza del parcheggio dei Platani. Inoltre, la proposta nostra, prevedendo una variante prima dell'entrata nel centro abitato di Vicopisano, ne eviterebbe l'attraversamento portando benefici anche a quel Comune.

L'altra questione cruciale è "la Via Nova", l'unico accesso al paese. Con l'ipotesi contenuta nel piano vogliamo arrivare ad un alleggerimento del traffico creando una nuova viabilità urbana per una parte del territorio comunale. I tempi non saranno brevi perché molte

sono le problematiche da affrontare in entrambe le situazioni, ma crediamo fermamente sulla necessità di tali interventi e ci adopereremo con tutti per arrivare prima ad uno studio di fattibilità e quindi alla fase realizzativa.

Ti sei tenuto la delega in materia di cultura. Sai bene che il paese è ricco di individui (e noi siamo fra i tanti) e di iniziative che si piccano di portare avanti un discorso, in qualche misura, culturale. La gran parte è correttamente motivata oltre che da una sana affermazione di sé dal voler "dare una mano" per superare le vaste zone di ignoranza (intesa come non interesse a determinati argomenti, per esempio a leggere un libro), e per riuscire a stare al passo con il resto del mondo.

La cultura (anche nelle sue forme minori come sono quelle paesane) esige sforzo di approfondimento e tanta fatica per documentarsi.

A parte lo sproloquio, volevamo parlarti della biblioteca, uno dei riferimenti necessari nel settore, a cui siamo "attaccati" dato che abbiamo dato il fiat iniziale incoraggiati, allora (metà anni sessanta), dal sindaco Lelio Baroni. Dopo il lavoro pregevole per la nuova sede, oggi, a distanza di pochi anni, sono rimaste le targhe con i loro nomi magniloquenti. La "sala conferenze e pinacoteca" è divenuto più che un magazzino una discarica e nella sala principale coabitano, nell'orario di apertura, i soggetti più disparati (sportello per gli stranieri, assistenza sindacale per pratiche diverse, affissioni). Superare l'uso plurimo dei locali è la prima condizione per un buon funzionamento della biblioteca, a cui si devono aggiungere orari di apertura che ne favoriscano la fruibilità. Secondo noi, consapevoli del costo del personale, bisognerebbe arrivare ad una gestione comune della biblio-

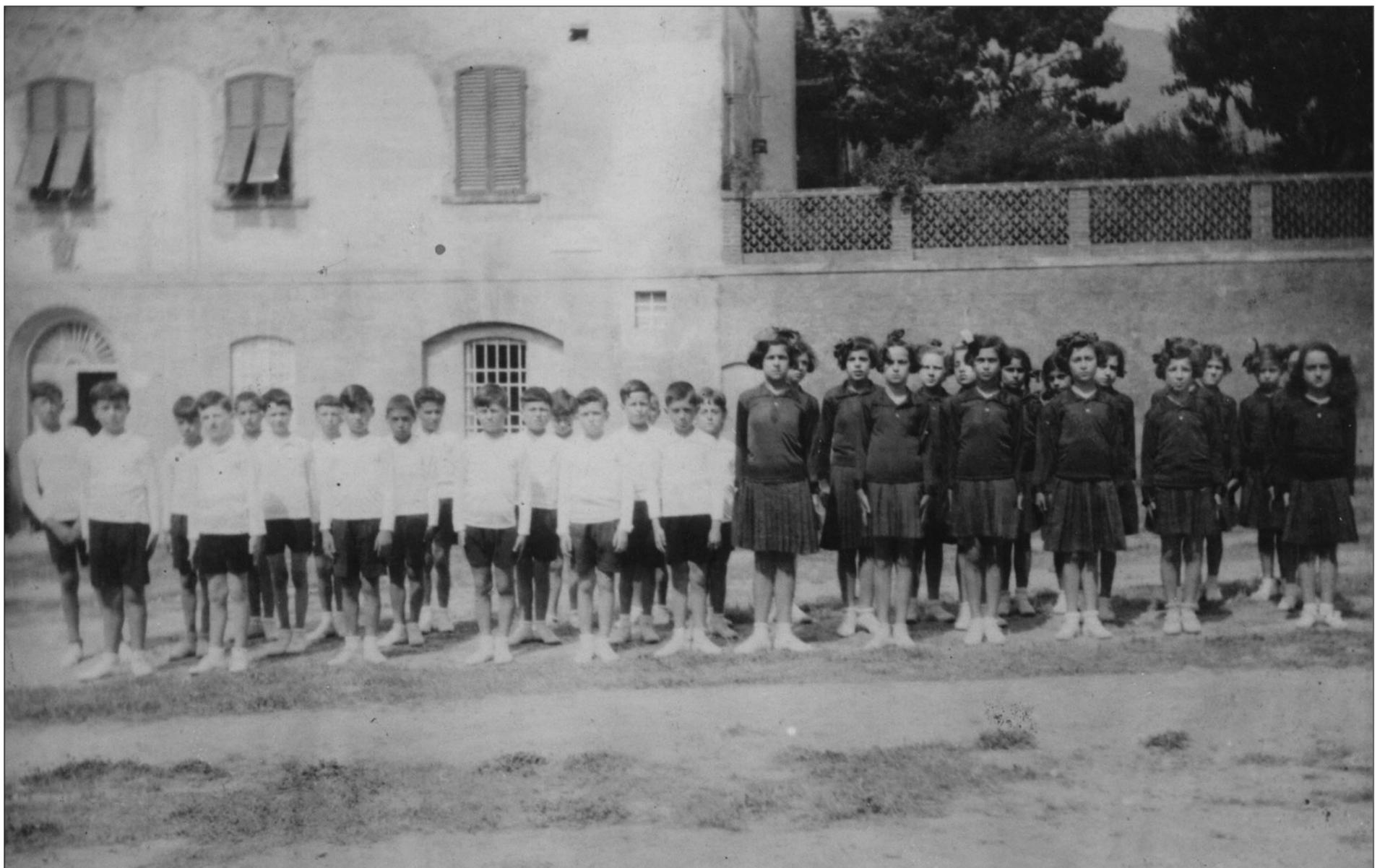
teca e dell'Ufficio del turismo, anch'esso in stato di abbandono.

Ho ben presente l'urgenza di potenziare le risposte culturali dell'Amministrazione consentendo un uso più proprio della Biblioteca, e quindi anche il bisogno di ristrutturare gli ambienti. Però, nel contempo, ci sarebbe bisogno di stimoli, di proposte sulle quali confrontarsi e così trovare risposte condivise con la consapevolezza comune che le risorse non sono infinite.

Per finire, il "vivere civile": diventiamo un'attiva "città della pace"; c'è tanto bisogno dappertutto che i valori della pacifica convivenza vengano diffusi e penetrino nel "cervello" dei più. In questo senso, bisogna impegnarsi tutti perché si integrino bene (riconoscimento dei molti diritti ancora negati e rispetto dei doveri propri di una comunità di cui si diventa parte) quelli che abbiamo chiamato "i nuovi butesi". Diciamolo: presenze preziose! Basti vedere il ruolo assolto dalle cosiddette badanti. E' cosa grande farsi pulire il c... da un pari nostro ventiquattro ore su ventiquattro! Finché dura...

Non credo che il vivere civile passi solamente attraverso certi tipi di pulizie, anche se la dignità di un lavoro si acquisisce ugualmente espletando quelle mansioni (vedi la figura dell'infermiere o quelle relative ad attività similari). Ciò che è decisivo è il riconoscimento dei diritti e un rispetto altrettanto giusto dei doveri. La nostra comunità si è sempre dimostrata sensibile ai valori della pacifica convivenza, pure se sono altrettanto convinto che c'è ancora molto lavoro da fare. In questo senso l'Amministrazione sarà sempre in prima fila perché i valori della pacifica convivenza e del "vivere civile" penetrino sempre di più nel "cervello" della gente.

L'angolo della memoria a cura di Giuliano Cavallini



Anno 1931 - Saggio ginnico della IVª classe elementare, maestra Margherita Cosci.

Si riconoscono: Gino Valdiserra, Spartaco Pratali, Gino Doveri, Stefano Cosci, Enrico Bernardini, Enrico Baschieri, Sirio Scarpellini, Amedeo Rocchi, Alfredo Gozzoli, Mario Pieroni, Gino Felici, Dino Gozzoli, Paolo Parenti, Giacomo Scarpellini, Bruno Orazzini, Marino Spigai, Lilia Parenti, Alfreda Paolini, Maria Tognetti, Clara Scarpellini, Eunice Cosci, Bianca Moscardini, Andreina Doveri, Adele Leporini, Lina Pioli, Silvia Biribissi, Bruna Bernardini, Gabriella Filippi, Dina Caturegli, Cesira Camici, Caterina Bernardini, Paola Bernardini, Giovanna Bernardini e Ernesta Batisti.

LA MI' NONNA ALLA TRAVI(S)SIONE

‘Na vòrta tanto, io fottibi, mi ci son missa anch’io davanti a quer trabiccolo colle figurine che si rincorrono e né ma’ più né ma’ poi mi ci rimetterò; só ‘na sema io che ci trovano!

‘Mprincípio co’ ‘na carrossa cor trapelo e ‘cavaglieri che ni giravano dintorno e sparavano, t’arrivano due che caminano abbracciati sulla spiaggia e si mètteno a di’ che ‘r caffè è bònno e che se vòl ‘r bucato bello bianco devi piglià quello e poi quello; come vieniva colla cendere però, àn voglia di di.

Poi c’èra ‘n branchetto d’omini che nentra ‘n una bottega e fano ‘prepotenti, ma dar di’ ar fa senti discorre de’ mostriciattoli fatti di scatole e bussoli, e si scatenano ‘na popò di bufera che finisce quando un fottio di giovanotti si picchiano gua(s)si per levassi ‘na palla uno coll’artro, ma ‘r bello è ch’un sano neanco di quer che fassene perché poi la buttan via.

E decoti che c’è la guerra: sordati che correno groppoloni e giù bombe e fucilate sinché àn trovato un morto e ‘n commissario vòle sapé di légge chi l’ha ammazzato. Però quelle sigarette fano meno male e via via ti mettono ‘n vi(s)isione de le specie di cartasughe per le donne che àno le su’ cose.

Questa mi garbò: t’apparisce ‘n òmo che discorreva come ‘n oracolo, tu avessi visto! diceva..., diceva bene vai, e era anco ‘n bel- l’òmo. Chi sa se ne toccò anco lu’ quando se le detteno sode ner salone e sfasciono tutto, ma poi viene ‘no stupito con un antro piú stupito di lu’ a fa li scemi e ‘n topino rincorso da ‘n gatto ‘ndette a ‘nfilassi ‘n un buchetto; ar gatto ‘n ni riescette frenà e borda ‘na

mu(s)sata sur muro da vedé le stelle.

In fretta e furia, ‘ntanto, avevano misso su un parco colle fune d’intorno e due ‘n braghetto s’appellicciavano fra lòro, e c’era ‘n bistafagno che prima faceva vista di scompartilli e poi n’ ammiccava di riacciuffassi. Quando uno ‘ndette a rifini ‘n terra lungo e steso ‘nvece di aitallo a riarrissassi si misse a contà ‘n sulle dita; aveva voglia d’urlà la gente!

E li uno che diceva quer che era successo: tremoti, rubbamenti, disgrassie, avesse ditto quarcosa di bono, ma nemmeno der tempo; di bono c’era che si leticavano a chi dava la robba a meno e sai ‘n duve? ‘n de le stalle! Come muta ‘ tempi, nimo chiène piú ll’animali e ci vendeno questo e quello, che ci vòl fa’.

A questo punto ‘ncominciano a fa le schioppettate, saranno stati ‘na ventina fra tutti, ne moie ‘na cinquantina, ma ci rimpollano e alla fine da tanti che èno ‘n si contano piú. Spariscono presto però, ce ne restòuno che siccome ‘n si sapeva decide se cantà o discorre ‘ntanto grattava ‘na chitarra, n quer mentre t’apparisce ‘na ragassotta che si spoglia tutta nuda come Dio l’ha fatta, lì davanti a tutti senza vergognassi quella trogolona.

‘Nsomma che ci trovano ne la travi(s)sione ‘un lo só; perché ‘un è che ‘n l’abbi saputa contà, è cosí. Da ‘na parte der trabiccolo c’è ‘tasti come a ‘n organino, ‘un c’è arto che ‘r divertimento sia tutto lì perché ‘gni tanto ci ‘ndavano e ne pigiavano uno; se è cosí, mah, chi si contenta gode.

S’ INTENDE ÈSSE MIRACOLAI

Doppo ‘n’vernata da cani, co’ candelloni ne’ rotai e ne le steccae e ‘ piedi e le mane co’ pitignoni, la prima domenica di sole ‘n se n’èbbe voglia di rintanassi a fa’ ‘r fiasco, cosí tutta la tavolata si fece come le lucertole, si prese diriessù e via.

Alla Chie(s)sa ti si trova le bimbetto che giocavano a soppétto o a annà, doppo le torre ‘bimbetti cor ghinè, Sopra la Pieve alle quattro cantonate e a urò e chi si ‘ndava a rimpiattà di qua e chi di là, si rindoppavano ‘nsino ghietro le gonnelle.

Un viene a mente a uno di noi di fermassi lì e di giocà a beco! Fatto sta che, grandiglioni o no, si giocò, e sai i quaini erano quelli che erano a quer tempo, e si penava pogo a ‘ndà alli sculi. Penai di piú quando mi sentitti rivà sur capo ‘na ghineata che mi storditte. “Se lo chiappo...” dissi.

“En figlioli, che ci vòl fa; un l’ha miga fatto apposta” m’abbonitte Sacrestia “Fai vedé: ‘un’ è nulla, ‘na sbucchiaturina ch’un iscianguina nemmeno”. ‘Ntando chiamó ‘r su’ bimbo: “O ni, vai a posà ‘r ghinè e giocate ar papa; è meglio, vai”. Aveva furia di ricomincià a giocà, vinceva ‘n quer momento.

Doppo un po’ restono colle palanche lu’ e Cicca; coll’artri sculati come me si stétte a vedelli giocà a pareggino sinché vinse tutto Cicca.

Si pèrde tutti marvolenchieri si sa,

(E) REGALI

‘Un te n’avé per male, ma a me tutta questa maffia ‘un mi va giù; ‘un fa vista d’intende lucciche per lanterne, vò di che tutto è bònno per fa gli spali, fra ‘n popò anco per la figliata der gatto.

Lassamo ‘nda’ ll’Asinino, se la religione ‘n mi volesse posato è la cosa che mi garba di piú; passi per la comugnone, come no, anco ‘r matrimogno; c’è tempo per rifassi tra una e l’artro. Ma che vòr di prandsi o rinfreschi per batte(s)simi, cre(s)sime, compleanni, ‘nomastici, e poi feste de’ dami, di tu’ pà, di tu’ mà; per me anco s’un ne ‘nventano piú ce n’è d’avanso.

‘Un t’affanna’, lo só come ti difendi, è un da’ e ‘n avé, però bada bene d’un confonde le bilance con le stadere e la basculia, perché ‘n se no c’è ca(s)so di ‘ngrugnassi e ‘n si parlà piú.

Un la vò vinta, te la lascio a te la ragione; se è già ‘n piacé vedé contenta la gente, sai che ti dico: furbi o bischeri si nasce. Te mi ribatti che bischero vòr di bònno e furbo ‘mbroglione, vedi che torma come t’ò ditto prima, che hai ragione te.

Ma poi, che bellèsa ‘regali; si scervella la

gente per falli, ‘un sa ‘ndu batte ‘r capo e all’urtimo ‘na favilla dà foco a ‘n mucchio di gracci e di pennari, e da la bardòria nesce fòra, preempio, a senti li spo(s)si, tanti piatti e bicchieri che a letica’ ‘gni tanto e tirasseli durano anni e anni, e se fai a bricino anco tutta la vita.

Dici che è ‘r bon còre quer che conta? ‘gnamo, pòi chiamammi ‘gnorante o spilorcio, ma te, dille giuste, su ‘regali che fai quanto ci metti di bònna voglia, quanto di maffia, o arméno d’un fa ‘na figuraccia, e quando ti tira agghietro ‘r portafogli? Un poi fà piú di quello che pòi, ma a chi lo vòl da a d’intende s’un ci credi nemmeno te! ‘r buffo è che fra voiartri fate vista di credici ‘n der mentre vi leggete ‘n fronte come ‘n su un libro aperto, perché lo sapete oramai come si fanno e come si ricevono que’ rompiscatole che a vorte bisogna falli accompagna’ da ‘n biglietto che gosta piú fatica ch’un te lo dico.

Che discorso, ci credo sì che ci sia chi fa tutto volenchieri; io ó sempre creduto anco che quarcheduno abbi visto vola’ ‘n ciuco e che quarchedunarto abbi seccato ‘r mare cor cucchiaino. Ti pòi figura’.....

Nimo

ORGOGGIO PAESANO

Una vòrta dicevano che a Buti ci si vieniva a caricà’ ll’ombrelli, pigliavan per er culo que’ saputi ch’un sapevan nemmen ch’eran corbelli,

Ora, per fatti ‘ntende ch’èn cervelli cor sale ne la succa “Chi l’ha uti l’ha uti” dicano, e da scioccarelli rideno spiritosi e compiaciuti.

Ma qui, di state ar Primo Maggio riva, per sant’Antogno ar Palio, ar Carnovale, der castagno alle sacre e dell’uliva...

Per un contà ‘r che c’è di poe(s)sia, pittori, coro, banda mu(s)sicale... poi, la vòl sapé’ tutta? è casa mia!

NOSTALGIA

‘Nduv’è ‘r mi’ mondo, nduve la mi’ gente mi giro ‘ntorno e un só piú ‘ndu’ mi trovo: le cose vecchie l’an rimisse a nòvo e ar posto di di’ nulla senti un niente.

Pare che questo sia piú che ‘r varsente di quer che cerco sempre e piú un ritrovo arto che ‘nder mi’ Acapo che ‘un rinnovo, ché rinnegà ll’antico ‘un se la sente.

Tante e po’ tante vorte mi ci provo a pensà che tutto cambia o si perde ma prova a di’ che un òvo ‘un è piú un òvo.

Mira su’ monti quanti èno a verde... c’indavi a giro, a funghi... è tutto un rovo, nell’intrigo di spine ci si sperde.

Nimo

GIOCHI ANTICHI

“A ghinè” è il gioco piú vecchio. Dal libro Cuore, si ricava che con il nome di lippa era assai praticato tra i bimbi di fine ottocento. Basta un pezzetto di legno affusolato, non troppo leggero; un cavicchio rotondo di seggiola appuntito da tutte e due le parti è l’ideale. Con un altro pezzo di legno piú lungo si colpisce il pezzetto due volte: una a terra e una quando l’oggetto vola per aria. Vince chi con i due colpi lo getta piú lontano. I due colpi sono accompagnati dalla frase: “Ghinè, cambri, piglia ‘r fiasco e vall’empi”.

Anche correre con il cerchio è vecchissimo

gioco. E’ sufficiente avere un bastone (una “calocchia” di castagno è la soluzione migliore) per mantenere in equilibrio e per dare la spinta al cerchio. Quest’ultimo viene costruito con i cosiddetti avornelli, arbusti che si trovano con facilità lungo i rii. Essendo gli avornelli piú malleabili del castagno risultano i piú adatti ad essere piegati.

Ma allora, ogni ragazetto, se gli riusciva farla franca, si procurava molto velocemente il cerchio rubandolo ai corbellai, che a quel tempo a Buti, come si sa, erano tanti.

M.V.F.



Uno scorcio caratteristico del paesaggio agrario dei nostri monti.



Una recita del 1987. Si riconoscono tra gli altri: Serena Pazzini, Laila Campinotti, Massimo Carpita, Daniele Luchetti, Luca Novi, Francesca Buti e Francesca Socci.

MESTIERI FINITI

ALLE 'ASCINE NUN C'ERAN MATERASSAI

A que' tempi (parlo di settant'anni fa) nun c'erano i materassai, sia perché questi essendo piccolo ir paese non potevano averci vita, che per ir fatto che soprattutto le spose quer lavoro elli lo facevano da sé per risparmiare.

Dice la mi' moglie che gliè d'origine butese: "Io a mi' ma' nun glièlo mai sentito di' che a Buti, neanco quand'ero piccola, che si servisse der tar materassaio". E lei credetimi ce n'aveva de' letti

perché ebbe gnetepopodimenoche sei figlioli (a dillo ora a' giovani che di fa' tanti figlioli 'un han più voglia, scoterebbero la testa 'ome a di': "Om'erano ciucchi a procacciassi tanti guai!"). 'Ver lavoro 'elli lo facevano su' ma' e le su' sorelle.

La lana, si sa, a dormicci tanto sopra s'in-treccia, crea de' batuffoli e indurisce come giaciglio e quindi i materassi, periodicamente, vanno risfatti ar fine di rendili soffici e stacci meglio a ghiacé.

A un tempo, quando nun conoscevano anco le malatie nervose, le 'occarde che trovavano 'n de' guanciali (si formavano perché s'agitavano sugli stessi), le gente farnetiavano che le streghe ne l'avevano data a morte.

Alle 'Ascine, m'arriordo bène, ir vigitale e la lana li levavano dar guscio della materassa e li buttavano sull'ae o accanto 'asa, poi li battevano cor curreggiato e ci sortiva fòri una porvere....

Tanti, bisogna dillo, avevano anco la materassa di sfogli di masse. In quer caso, elli a' unni movimento 'he si facessi pareva che 'varcuno ti dicessi quarcosa.

Io ciavevo davanti 'asa un'aia 'nduve ci si seccava centocinquanta 'intali di granturco unni anno, per di' che glièra grande, cioè glièra morto adatta a battici ir vigitale e la lana. Quarche vorta ci viddi l'Amelia, la Stella, la Isotta, l'Aladina a fa' quer lavoro li: ci facevano certe sudate... Mi par di vedelle ora. M'arriordo anco, 'ando passava un uomo disposto alla burletta, scambiassi 'on 'veste donne quarche battuta; a uso: "O tizia, vedi a svortolaccisi tante vorte 'osa succede? Si fa de' guasti". E 'veste, o l'una o l'altra, ci ridevano perché la pigliavano ner senso giusto; o sennò, se eran vecchie, ni rispondevano: "Se era a un tempo..."

Bè' mi tempi: a letto ci si rimuginava di più di quer che si facci ora. Guarda 'anti figlioli partorivano; e poi la sera nun ciavevano da guardà i divertimenti che cianno ora, 'ndavano a letto e... facevano a quer mò'.

La gioventù! Chi nun ripasserebbe anco 'on una gamba in meno. Anco per rivedé i nostri nonni, i nostri genitori, i nostri parenti, le persone 'onoscenti e ' nostri miti. Perché metter le barbe eppò' morire. No! Così nun voglio.

Attilio Gennai



ANAGRAFE

NATI

KANDANA ARACHCHIGE DEWMI (citt. Cingalese)
nata a Pontedera il 26 giugno 2006

LISCHI ALICE
nata a Pontedera il 27 giugno 2006

PECHKO KARINA (citt. Ucraina)
nata a Pontedera il 9 luglio 2006

DEL NISTA EDOARDO
nato a Pisa il 18 luglio 2006

BERNACCHI DAVIDE
nato a Pisa il 17 luglio 2006

MATRIMONI

BERTOLONI GIUSEPPE E CALÒ STEFANIA
sposi in Buti l'1 luglio 2006

CHIAVETTA FABRIZIO E PRATALI ROMINA
sposi in Buti il 22 luglio 2006

LEPORINI ALESSANDRO E GOTTI CATIA
sposi in Peccioli il 24 giugno 2006

PRATALI PAOLO E MORETTI MANUELA
sposi in Capannori (Lu) l'1 luglio 2006

MORTI

DERI GIUSEPPE
nato a Cascina il 19 marzo 1910
morto a Buti il 5 luglio 2006

FELICI MARIO
nato a Pontedera il 1 maggio 1935
morto a Buti l'11 luglio 2006

PELOSINI CARLO
nato a Buti il 1 gennaio 1903
morto a Buti il 18 luglio 2006

SCARPELLINI RENATO
nato a Buti l'11 agosto 1930
morto a Buti il 24 luglio 2006

PASSEGGIANDO PER I RII



Rio Docciola

L'Associazione "Amici del Serra", dopo aver realizzato in Serra di Sotto un piccolo centro per la riproduzione della trota, sta completando interventi per valorizzare alcuni nostri rii. Recentemente sono stati ripuliti tratti degli alvei del Rio delle Navarre (fino alla presa dell'acquedotto all'Ascensione) e del Rio Docciola (fino alla Steccaiona).

Uno di questi pomeriggi assolati ho risalito il letto di questi due torrenti. A me, piazzaiolo (definizione sprezzante che ci veniva rivolta dagli appartenenti ai borghi con più forte identità come Castel Tonini e Panicale), era sfuggita da ragazzo la bellezza di questi luoghi. Luoghi che in vario modo (il bagno nei bozzi, la pesca delle anguille o dei ranocchi) avvertivo allora che stavano arricchendo di esperienza e di memoria tanti coetanei.

Cosa rimane oggi di un fascino fortissimo che il rio esercitava? A giudicare da quello che ho visto, molto poco. Intanto, spesso, non vi si può accedere perché sono invasi da infestanti. Ma anche dove è possibile arrivare, vedi i due tratti appena sgombrati dalla vegetazione, la mancanza quasi completa d'acqua stravolge l'ambiente.

Mentre nel Rio delle Navarre all'impoverimento dello stesso concorre in modo decisivo

la presa dell'acquedotto, nel caso del Rio Docciola è la quantità impressionante di tubi che risalendo per centinaia di metri lo prosciugano. Un prelievo relativamente enorme che viene utilizzato soprattutto per irrigare gli orti. Ora, a parte una regolamentazione a cui si arriverà inevitabilmente anche per l'uso dell'acqua in agricoltura (dove viene impiegato circa l'80% delle disponibilità, contro il 15% per l'industria e solo il 5% per usi civili!), da subito si dovrebbe sensibilizzare la popolazione sull'impiego razionale del prezioso liquido. Ad esempio si vede che molti hanno il tubo che va a finire nel bidone di raccolta, ma non quello in uscita che restituisca al rio la quantità eccedente che altrimenti si disperde nel terreno. La miglior cosa sarebbe utilizzare un rubinetto per sfruttare l'acqua solo quando è necessaria.

Pur non affrontando il capitolo spinoso della carenza della rete fognaria e quindi del conseguente grado di inquinamento del Rio Magno dal centro del paese in giù, quanto sopra detto è sufficiente a sottolineare che deve essere definita con urgenza una politica dell'Amministrazione Comunale in materia.